

Il rinnovo può essere un indice di subordinazione

La proroga del contratto mette a rischio il progetto

Alfredo Casotti
Maria Rosa Gheido

La proroga del contratto a progetto potrebbe costituire un indice dell'esistenza di un rapporto di lavoro subordinato. Il contratto richiede, poi, l'utilizzo della forma scritta.

I problemi emersi in sede ispettiva hanno indotto il ministero del Lavoro a fornire con la circolare numero 4 del 30 gennaio 2008 (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) le linee guida che gli ispettori di ministero, Inps e Inail dovranno seguire per la valutazione della natura autonoma o subordinata di alcune prestazioni di lavoro configurate quali collaborazioni coordinate e continuative con modalità a progetto. E dalla circolare emerge più di una novità che dovranno essere tenute presenti anche da datori di lavoro e professionisti.

Il ministero del Lavoro non ha voluto, come mette in risalto la circolare, procedere a una completa e articolata attività di qualificazione giuridica dell'istituto delle collaborazioni coordinate e continuative a progetto, già il-

lustrate dalla circolare n. 1 dell'8 gennaio 2004, ma meglio evidenziare che il lavoro a progetto configura una nuova tipologia contrattuale nel più generale ambito delle collaborazioni coordinate e continuative.

La circolare in esame sottolinea che il lavoro a progetto deve essere riconducibile a uno o più progetti specifici o programmi di lavoro o fasi di esso per essere attratto dall'articolo 61 del decreto legislativo 276/2003. Il progetto, programma o "fase" diventano parte del contratto di lavoro e devono essere specificati per iscritto e individuati nel loro contenuto caratterizzante, determinando così la possibilità di delimitare l'utilizzo del lavoro a progetto alle sole prestazioni che siano genuinamente autonome perché definite in funzione di un risultato che le caratterizza e ne delimita l'ambito di svolgimento. Il che sottolinea come non fosse bastata la circolare n. 1/2004 a chiarire agli operatori in che cosa esattamente consista un «progetto, programma di lavoro o fase di esso».

Alla luce di questa considerazione vengono esaminati gli elementi che debbono essere valutati in sede ispettiva. Innanzi tutto è richiesta la forma scritta del contratto, senza la quale la fattispecie contrattuale sarà ricondotta a rapporto di lavoro subordinato, rinviando alla sede giudiziaria l'eventualità per il datore di lavoro di fornire prova contraria. Poi il sistema delle proroghe e dei rinnovi ove la presenza di un progetto identico a quello precedente costituisce un significativo elemento indiziario di subordinazione.

La circolare si chiude con l'elenco, non tassativo né esaustivo, di alcune attività particolari che, anche alla luce dei più recenti pronunciamenti giurisprudenziali di merito e di legittimità, non sembrano adattarsi allo schema tipico della collaborazione a progetto. Appaiono nell'elenco, fra gli altri, addetti alle pulizie, autisti e autotrasportatori, badanti, baristi e camerieri, estetiste, muratori, parucchiere, segretarie e terminalisti, ossia attività che non sem-

brano adattarsi a un progetto tendente a un risultato predeterminato e identificabile conseguito con una prestazione resa in piena autonomia.

Gli ispettori, che dal prossimo 1° marzo avvieranno il programma di verifiche, riconurranno, pertanto, tali fattispecie nell'ambito del lavoro subordinato, salvo si dimostri l'effettiva autonomia della prestazione.

L'attività di vigilanza sull'utilizzo del lavoro a progetto costituisce, peraltro, una delle priorità del documento di programmazione strategica per l'attività di vigilanza nel 2008, elaborato congiuntamente da ministero del Lavoro, Inps, Inail ed Enpals. I datori di lavoro, e non solo, pur non essendo i diretti destinatari della circolare, potranno trarne indicazioni utili per i propri comportamenti.

Del resto, per avere un'idea dell'estensione della tipologia contrattuale in esame, va sottolineato che l'ultimo rapporto dell'Osservatorio del lavoro atipico quantificava nel 2006 in 1.528.865 le posizioni registrate alla gestione separata dell'Inps.

